

OSSERVATORIO POLITICO**Referendum, perché al M5S conviene il sì**di **Roberto D'Alimonte**

Continuano a circolare sondaggi molto favorevoli al M5s. Il dato più interessante è quello sull'esito di un eventuale ballottaggio fra Matteo Renzi e Luigi Di Maio.

Continua ► pagina 11

► Continua da pagina 1

Come è noto, il ballottaggio è previsto dal nuovo sistema elettorale, l'Italicum, nel caso in cui al primo turno nessuna lista prenda il 40% dei voti. Già a novembre su questo giornale avevamo pubblicato un sondaggio da cui risultava che Di Maio avrebbe potuto battere Renzi. Da allora altri sondaggi hanno indicato la stessa cosa. Sappiamo bene che sondaggi fatti ora a freddo sono poco attendibili, e sappiamo altrettanto bene che i quando i margini sono così risicati - del tipo 51 a 49 - il risultato è poco significativo. Ciò premesso, non si può però sottovalutare che questi dati sono indicativi di un fenomeno: la competitività del M5S in uno scontro a due con il Pd. Questa è cosa nota ai leader e ai militanti del M5s. Da qui una conclusione logica: se il M5s intende veramente porsi l'obiettivo di governare questo paese, l'Italicum è lo strumento migliore per farlo. Senza ombra di dubbio è il sistema elettorale che gli dà la migliore possibilità di vincere facendo un governo senza alleanze scomode e improbabili.

Per il Movimento però esiste un piccolo problema. È vero che l'Italicum è legge dello stato. Per essere precisi, non è ancora operativa perché entrerà in vigore il 1° luglio di quest'anno. Ma questo è un dettaglio. Il problema è che il nuovo sistema elettorale si applica alla Ca-

La politica in numeridi **Roberto D'Alimonte****Nuovo Senato e Italicum, perché ai grillini conviene il sì al referendum**

mera ma non al Senato. Anche dopo il 1° luglio il sistema elettorale di Palazzo Madama sarà quello che ha fabbricato la Consulta con la sua famosa sentenza sul porcellum. Approvare l'Italicum solo per la Camera, lasciando in vigore la legge elettorale proporzionale per il Senato, è stato uno dei compromessi che il governo Renzi è stato obbligato ad accettare. Lo ha fatto assumendo che con la riforma costituzionale il Senato si trasformasse in una camera che non darà la fiducia al governo.

Italicum e riforma costituzionale quindi sono strettamente associati. Il prossimo ottobre si voterà ufficialmente solo sulla riforma costituzionale ma in realtà si voterà anche sull'Italicum. Le due riforme vivranno o moriranno insieme. In altre parole, l'eventuale bocciatura della riforma costituzionale porterà con sé anche la cancellazione dell'Italicum. Ne siamo profondamente convinti. Infatti, se al referendum di ottobre vinceranno i "no", cioè i contrari alla riforma costituzionale, si creerebbe una situazione caotica. Infatti a quel punto avremmo un sistema maggioritario alla Camera con un vincitore certo grazie all'Italicum e un sistema proporzionale al Senato che non darebbe nessun vincitore. Bocciata la riforma costituzionale, il Senato manterrebbe i poteri attuali, compreso quello di dare e togliere la fidu-

cia ai governi. Si potrebbe andare al voto in queste condizioni? Con quale speranza di fare un governo stabile dopo? E quale governo?

In questo scenario caotico la cosa più probabile è che si provi a fare una nuova riforma elettorale. Ma quale? Difficile fare previsioni. Ma ci azzardiamo a dire che qualunque fosse il nuovo sistema elettorale, ammesso che si riesca a farne uno, non sarebbe così favorevole al M5s come l'Italicum attuale. Ma anche nel caso in cui non si facesse una riforma elettorale il M5s si troverebbe in una situazione parlamentare difficile in cui le opzioni a sua disposizione sarebbero due: fare un governo con altri partiti o restare alla sinistra. Esattamente come è successo dopo le elezioni politiche del 25 febbraio 2013.

Torniamo dunque alla questione essenziale: se il M5s vuole davvero provare a governare questo paese da solo non può rinunciare all'unico sistema elettorale che gli consentirebbe di farlo. Quindi dovrebbe schierarsi a favore della riforma costituzionale e non contro. Solo così salverebbe l'Italicum. Non è l'opinione di chi scrive. È la logica dei numeri.

Per il momento la leadership del Movimento tace sulla questione del referendum sulla riforma costituzionale. Giustamente l'attenzione è tutta concentrata sulle elezioni amministrative. Di referendum si

REAZIONE A CATENA

Lo stop alle riforme renderebbe inapplicabile la legge elettorale che invece può consentire a Di Maio di sconfiggere Renzi

parlerà dopo. Ma saremmo molto sorpresi se la razionalità politica prevalesse sulla ideologia. La riforma elettorale approvata on line dai pentastellati non è di tipo maggioritario. È un sistema proporzionale corretto. Il modello di democrazia del M5s non prevede l'elezione "diretta" del presidente del Consiglio. Prevede la centralità del Parlamento. In più, il M5s si è opposto accanitamente alla riforma costituzionale. Inoltre il referendum rappresenta una buona occasione per mettere in difficoltà Renzi. Si può rinunciare a tutto ciò solo perché i sondaggi dicono che grazie all'Italicum Di Maio potrebbe battere Renzi? Non è nelle corde del Movimento rispondere positivamente. Non è immaginabile oggi che il M5s sia capace di cambiare idea e accettare alla luce del sole il nuovo sistema di regole disegnato dalle due riforme, elettorale e costituzionale. Anche se ha solo da beneficiare dalla approvazione della riforma costituzionale voterà contro. Sarà quasi certamente così. Ma una cosa è dire di votare contro e fermarsi lì. Altro conto è annunciare un voto contrario e mobilitarsi attivamente sul campo. Vedremo cosa succederà. Una cosa però è certa: se la riforma non passerà gli sconfitti saranno due e non uno solo. Perderà Renzi e perderà il M5s. Perderà anche l'Italia che si ritroverà in una situazione assolutamente caotica. E nemmeno l'Unione europea starà tanto bene.

© RIPRODUZIONE RISERVATA